

A TEATRO

«Rain man», autismo e poesia sul palcoscenico del Verdi

Lo spettacolo della Compagnia della Rancia apre la stagione della sala fiorentina con la riduzione teatrale del celebre film con Dustin Hoffman

VALENTINA GRAZZINI

FIRENZE
fircult@unita.it

Cinematografico lo sarà, ma solo nel ritmo, incalzante come un buon montaggio e capace di passare di luogo in luogo, di tempo in tempo grazie ad una semplice dissolvenza. *Rain man*, l'uomo della pioggia, il dolce ed inquietante personaggio a cui Dustin Hoffman prestò un'interpretazione da Oscar al fianco di Tom Cruise, torna a farci sorridere e pensare. Alla pièce teatrale, tratta dalla sceneggiatura della pellicola, è affidata l'apertura del Verdi di Firenze, il 21 ottobre (repliche fino al 23). Ad assicurarsi i diritti per l'edizione italiana è stato Saverio Marconi, che con la sua Compagnia della Rancia mette per una volta da parte il musical e si cimenta nella cara vecchia prosa. «È uno spettacolo importante da vedere - spiega il regista a Firenze, dopo la prima italiana -, perché riesce forse ancora più del film a mettere l'accento sul problema dell'autismo».

La storia, per chi l'ha vista e per chi non c'era, accompagna on the road la strana coppia formata dai fratelli Raymond e Charlie: il primo, autistico, ha ereditato una fortuna, l'altro, "normale" ma minore, cerca di accaparrarsela facendosi



Luca Bastianello e Luca Lazzareschi in scena

nominare suo tutore. «Per dar vita a Raymond ho lavorato sulla sottrazione - spiega Luca Lazzareschi -, sulla fisicità del personaggio. Ad un certo punto sono trovato come un magma dentro che non riuscivo ad esprimere, ed ho capito di essere arrivato ad una vera sintonia». Con Lazzareschi, che i toscani hanno conosciuto anche come neodirettore del festival della Versiliana a Marina di Pietrasanta, il giovane Luca Bastianello/Charlie (che somigli a Tom Cruise, sostengono, è un caso) oltre a Valeria Monetti, Beppe Cherici, Gian Paolo Valentini e Irene Valota.

«Ho voluto che Lazzareschi fosse il solo della compagnia a documentarsi sul fenomeno dell'autismo - spiega

Marconi, il cui spettacolo è stato realizzato con la collaborazione scientifica della Fondazione Opera Santa Rita di Prato -, perché gli altri dovevano essere ignari, trovarsi davanti a qualcosa di non conosciuto né più né meno di quello che accade nella realtà». E se lo svolgimento della storia non avrà niente a che vedere con il film, cercando la propria strada narrativa, un solo fil rouge resterà a farci ricordare Hoffman e Cruise: la colonna sonora. «Il ritmo del musical può essere applicato anche alla prosa - chiude Marconi -. In futuro, con lo stesso principio, mi piacerebbe mettere in scena uno Shakespeare. In un mondo in cui tutto va veloce, può avvicinare il pubblico ai grandi classici».

Musica, mostre, film per i 104 anni del Lyceum

Dal 13 ottobre al 21 maggio, nel mezzo un calendario fitto di eventi. «Un programma eccezionale» ha detto Maria Grazia Beverini Del Santo, la presidentessa, nel presentare le iniziative di questo 104° anno di vita del Lyceum Club di Firenze. «I cinque sensi e oltre: l'intelligenza del cuore» è il tema. Fra le attività un convegno

su Bartolomeo Ammannati e uno su «La mediazione è femminile», ovvero l'intelligenza del cuore nella vita giuridica e nel confronto culturale. «L'ambiente artistico di Cosimo I» è un ciclo di conferenze organizzato dalla sezione arte; quella rapporti internazionali prevede la mostra «Germania-Italia 1943-1994»; la sezione musica organiz-

za l'ascolto di capolavori rinascimentali e barocchi nelle «Camere» e nei cortili di palazzi fiorentini; la sezione scienze e agricoltura propone il convegno sul «Ruolo del caffè negli stati fisiologici e patologici»; la sociale e la letteraria organizzano la proiezione di *Viva l'Italia* di Rossellini, *La dolce vita* di Fellini, *Miracolo a Milano* di De Sica e *Morte a Venezia* di Visconti. La sezione sociale ha messo a punto un programma itinerante di 3 incontri nelle scuole superiori: la proiezione de *Il processo di Eichmann*, la presentazione di due libri (*La banalità del male* e *La banalità del bene*) e il documentario *Firenze o cara*. G.CAV.

Viaggio nell'arte delle tre capitali che unirono il nostro Paese

Torino, Firenze e Roma. È l'ordine cronologico in cui si sono succedute le capitali d'Italia. E così si succedono anche le sedi di «La bella Italia, arte e identità delle città capitali», la mostra che, dopo essere stata alla Reggia della Venaria Reale a Torino, si apre oggi al pubblico fino al 12 febbraio nelle sale del Museo degli Argenti, della Galleria Palatina, della Galleria di arte moderna e della Galleria del Costume di Palazzo Pitti che fu residenza del re Vittorio Emanuele II e della sua corte fra il 1865 e il '70. La mostra fa ovviamente parte delle celebrazioni per il 150° dell'unità d'Italia e oltre alle tre città, rivolge la sua attenzione anche alle capitali preunitarie: Genova, che con la sua ricchezza ha attratto grandi artisti fiamminghi; Palermo, ricca di testimonianze greche, romane, federiciane ed arabe; Napoli, che ebbe una grande stagione culturale già con gli Angiò; Bologna, con l'antica università e l'eccellenza nell'arte del Seicento; Parma, con il Cor-

Per i 150 anni dell'unità
In Palazzo Pitti fino al 12 febbraio opere da Firenze, Roma, Torino

reggio e il Parmigianino; Milano, città densa di storia fin dall'epoca tardo romana; Venezia, città aperta all'oriente e col primato, in arte, del colore. Più di 300 opere in uno spazio di 2.000 metri quadrati sono i numeri dell'esposizione curata da Antonio Paolucci, presidente del Comitato curatoriale, e Cristina Acidini che ha scritto: «L'Italia Migliore, quella delle migliaia di musei all'ombra delle centinaia di campanili, con questa mostra svela in un colpo solo i segreti della sua inesauribile attrattiva». Il viaggio attraverso le sezioni relative alle città prese in esame è anche un grande viaggio all'interno di Palazzo Pitti dove le opere in mostra dialogano con gli arredi, gli stucchi, le tappezzerie, le altre opere che coprono un arco temporale dal Rinascimento al 900, per questo è stato previsto un biglietto, valido per 72 ore (18 euro, ridotti 9) che consente di visitare tutto il palazzo ed il Giardino di Boboli. www.unannoadarte.it

GIANNI CAVERNI